

mercoledì 13/giovedì 14 febbraio 2002 - Ore 21

"Cuba"

(LISTA D'ATTESA)

Regia: Juan Carlos Tabío - **Sceneggiatura:** Juan Carlos Tabío in collaborazione con Senel Paz, tratto dall'omonimo racconto di Arturo Arango - **Fotografia:** Hans Burmann - **Musica:** José María Vittier - **Montaggio:** Carmen Frias - **Interpreti:** Vladimir Cruz, Tahimi Alvaríno, Jorge Perugorria, Saturnino Gargia, Alina Rodríguez, Antonio Valero. Spagna/Cuba/Francia/Messico 2000 - 106'.

In una stazione degli autobus di una cittadina cubana, la coda dei passeggeri che aspetta una corriera diretta verso un'altra destinazione non fa che allungarsi: gli autobus che passano sono tutti pieni. L'unica speranza è aspettare che venga riparato l'unico veicolo disponibile che, a giorni alterni, va ad est o a ovest. Intanto le ore passano... Al momento di partire, però, l'autobus si rompe definitivamente. Fernandez, il dirigente, annuncia che al momento non può offrire nessuna soluzione e che si trova costretto a chiudere la stazione. La maggior parte dei passeggeri se ne va, ma un giovane propone di restare lì e di riparare loro stessi l'autobus. Uno sparuto gruppo di passeggeri decide di accettare la sfida e, da quel momento, si va tessendo una strana e tenera storia, grazie alla quale quasi tutti i personaggi si riconciliano con se stessi, riscoprendo il proprio lato migliore.

"Partendo da un pretesto, il sistema di trasporti a Cuba - dove le corriere troppo spesso non arrivano e non partono - la storia diventa una riflessione sull'essere umano, sulla possibilità di chiunque di cambiare le cose mettendo in moto la creatività e la fantasia. Tra i viaggiatori viene tessuto un sogno che riguarda tutti e tutti partecipano alla costruzione di un'utopia. Penso che si tratti di una storia piena di suggestioni e che, partendo da un'ambientazione tipicamente e inconfondibilmente cubana, parli in realtà delle eterne aspirazioni umane".

(Juan Carlos Tabío)

Con *Lista d'attesa* Tabío sceglie un tema poco di moda - la solidarietà - per raccontare una favola realizzando un "film con messaggio" un po' concettoso nel fondo, ma largamente riscattato dalla leggerezza del tocco, dalla simpatia dei personaggi e dall'ottimo cast (...). Unendo le sue forze - ci dice Tabío - un popolo può riuscire a cambiare un sistema sclerotizzato e immobile. Utopia? Possibile: ma la cosa più notevole è che il film riesce a rendere credibile, visibile la solidarietà, quindi realizzabile l'utopia.

(da Roberto Nepoti su La Repubblica)

Un gruppo di cittadini cubani, in attesa che il bus di una stazione di provincia venga riparato, prima si innervosiscono, battibeccano, un cieco si trova in difficoltà, innamorati e parenti soffrono, anziani si lamentano, poi ciascuno comincia a sfruttare il suo patrimonio, sommerso di solidarietà. Il fattore umano esiste e resiste, anche all'infernale e ottusa burocrazia, all'omologazione dei sentimenti. E questa fauna di piccola e varia umanità s'industria per rendere questo posto fuori dal mondo un luogo incantevole, una mini utopia, si pensa pure a una biblioteca, si pittura, si lucida, si ricomincia ad amarsi e a guardare il paesaggio. Morale: se costretti alla coabitazione, viene il momento in cui nasce la voglia di collaborare. Metaforico o no della situazione cubana - il regista, già coautore di *Fragola e cioccolata*, dice di no e dobbiamo crederci -, il film è una delizia di piccole, anche ovvie, annotazioni tessute a mano, di ritratti sgocciolanti di sentimento.

(da Maurizio Porro sul Corriere della Sera)